

trasportate da un luogo all' altro, ma sempre sulla linea della piazzetta, ridotte uniformi per far parte della nuova serie, e precisamente quelle, a cui Israele Bertucci e Filippo Calendario vennero appesi nel 1355. Con tale ipotesi avremmo vestigia visibili anche della prima scala, precedente la Foscara, e risulta in ogni modo evidente l' errore, ripetuto ai forestieri, massime dai ciceroni di piazza, che il Falier venisse decapitato sul pianerottolo della scala dei Giganti. Il cavalier Mutinelli, negli Annali Urbani, opera degna della sua patria erudizione e carità, osserva, che la scala, ove fu tratto quel doge, non trovasi più, ed ha ragione, perchè fu degradato e si decollò sulla scala prima, che diremo Calendaria, e abbiamo veduta; e che quella, per cui ora al palazzo si ascende, fu costruita nel 1486. La scala dei Giganti, tutta di marmi ricchi, fini e candidissimi, lavorata a trafori da Domenico e Bernardo di Mantova, fu opera verso la fine del secolo XV, condotta da uno dei Bregni, precursori, insieme ai Lombardi, del principe della risorta architettura; e le due statue semicolossali di marmo, dette giganti, che diedero il nome, e recano maestà e grandezza alla scala, e l'una figura Marte, l'altra Nettuno, per simboleggiare la potenza di terra e di mare della Repubblica, furono messe in opera l'anno 1566 dal Sansovino, che nel 1529 era stato eletto a proto della Procuratia *de supra*, in luogo di Mastro Buono defunto, con salario di ducati 80 all'anno, e la casa, ove morì, in piazza di S. Marco, per abitazione. Sappiamo anzi dai Registri (1), che Jacopo ebbe a conto per i Giganti ducati 240, dietro contratto 31 luglio 1554, tra Maffio Venier, Marc' Antonio Cappello, e Giulio Contarini procurator,

(1) Nella Filza an. 1582 Decreti Senato nell' Archivio ai Frari. Veggasi l'opera *Iscrizioni del Cavaliere Cicogna*, che può dirsi ricco gazofilacio di patrie cose.